



# Il consumo sostenibile

Politiche e strumenti

Quaderno di approfondimento del progetto di educazione ambientale  
“Ecoacquisti in Trentino: insieme per fare acquisti consapevoli  
e produrre meno rifiuti”



# Il consumo sostenibile

Politiche e strumenti

## PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

### Assessorato ai lavori pubblici, ambiente e trasporti

Vice Presidente della Giunta e Assessore, dott. Alberto Pacher  
Via Vannetti, 32 - 38122 Trento  
Tel. 0461.492600 - Fax 0461.492601  
ass.lavoripubblici@provincia.tn.it

## AGENZIA PROVINCIALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

### Dirigente generale, dott. ing. Fabio Berlanda

Piazza Vittoria, 5 - 38122 Trento  
Tel. 0461.497701/497760 - Fax 0461/497759  
appa@provincia.tn.it  
www.appa.provincia.tn.it

### Settore informazione e monitoraggi

#### Sostituto dirigente, dott.ssa Chiara Defrancesco

Tel. 0461/497739 - Fax 0461/497769  
sim.appa@provincia.tn.it

## RETE TRENTINA DI EDUCAZIONE AMBIENTALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Coordinatrice della Rete, dott.ssa Monica Tamanini  
Piazza Vittoria, 5 - 38122 Trento  
Tel. 0461.497713/497779 - Fax. 0461.497769  
educazioneambientale@provincia.tn.it  
www.appa.provincia.tn.it/educazioneambientale  
Iscrizione newsletter: www.appa.provincia.tn.it/formnewsletter

**Redazione:** Monica Tamanini e Marco Niro

**Testi:** Marco Niro

**Grafica:** Achab Group s.r.l. - rete nazionale di comunicazione ambientale

*Il presente quaderno è disponibile anche in versione elettronica sul sito web agli indirizzi  
www.appa.provincia.tn.it/educazioneambientale  
www.appa.provincia.tn.it/sviluppo\_sostenibile/accordi\_volontari/pagina2.html*

*Editore: Provincia autonoma di Trento, APPA - maggio 2011*

*Si autorizza la riproduzione delle informazioni e dei dati pubblicati purché sia indicata la fonte.*



## INDICE

1. Politiche per il consumo sostenibile .....	pg. 4
2. Il ciclo di vita e la sua valutazione .....	pg. 6
3. Le certificazioni ambientali di prodotto: il marchio Ecolabel .....	pg. 8
4. Altre certificazioni di prodotto .....	pg. 13
5. Strumenti per il consumo sostenibile in Trentino .....	pg. 22



## POLITICHE PER IL CONSUMO SOSTENIBILE

Già la **Conferenza ONU di Rio de Janeiro del 1992** su “Ambiente e Sviluppo” aveva individuato la necessità di eliminare le modalità di produzione e consumo insostenibili:

*“Al fine di pervenire a uno sviluppo sostenibile e a una qualità di vita migliore per tutti i popoli, gli Stati dovranno ridurre ed eliminare i modi di produzione e consumo insostenibili e promuovere politiche demografiche adeguate” (principio 8).*

La **Conferenza di Johannesburg** di dieci anni dopo - organizzata dall'ONU nel 2002 col nome di “Summit Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile”, sèguito di quello di Rio - ha ribadito che non può esser-

ci sostenibilità senza cambiamento degli attuali modelli di produzione e consumo.

A livello europeo, la **Strategia per lo Sviluppo Sostenibile del 2006** individua nel cambiamento del modello di produzione e consumo una delle sette sfide decisive per la sostenibilità<sup>1</sup>, da vincere favorendo l'affermazione di un modello differente, che sappia dissociare lo sviluppo economico dal consumo di risorse naturali. Coerentemente con questa impostazione, la Commissione europea ha approvato nel 2008 un “**Piano d'azione per la produzione e il consumo sostenibili**”, che punta a “migliorare la resa ambientale generale dei prodotti durante tutto il



<sup>1</sup> Le altre sei sono: cambiamenti climatici e energia, trasporti, risorse naturali, salute pubblica, inclusione sociale, povertà.

loro ciclo vitale, promuovere e incentivare la domanda di prodotti migliori e di tecnologie di produzione migliori, aiutando i consumatori a scegliere meglio grazie a un'etichettatura maggiormente coerente e semplificata”.

A livello nazionale, è in fase di elaborazione su queste premesse, da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), una **Strategia Nazionale per il Consumo e la Produzione Sostenibili** (Strategia SCP - Sustainable Consumption and Production), destinata a diventare parte integrante della Nuova Strategia Italiana sullo Sviluppo Sostenibile, anch'essa in fase di definizione da parte del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE).

Il documento preliminare per la Strategia SCP nazionale individua in particolare tre settori prioritari su cui concentrare il tentativo di modificare il modello di produzione e consumo per avviarlo ad una condizione di sostenibilità: l'edilizia, i trasporti e l'alimentare. Si tratta dei tre settori che, come rilevato da un apposito studio realizzato per conto della Commissione Europea nel 2006 sul ciclo di vita di prodotti e servizi<sup>2</sup>, risultano quelli caratterizzati dal maggior impatto ambientale.

Definite le politiche per la sostenibilità dei consumi, diventa necessario dotarsi degli strumenti per la loro attuazione. Proponiamo di seguito una loro rassegna.



<sup>2</sup> Joint Research Centre, European Commission, 2006, Environmental Impact of Products (EIPRO), Bruxelles.

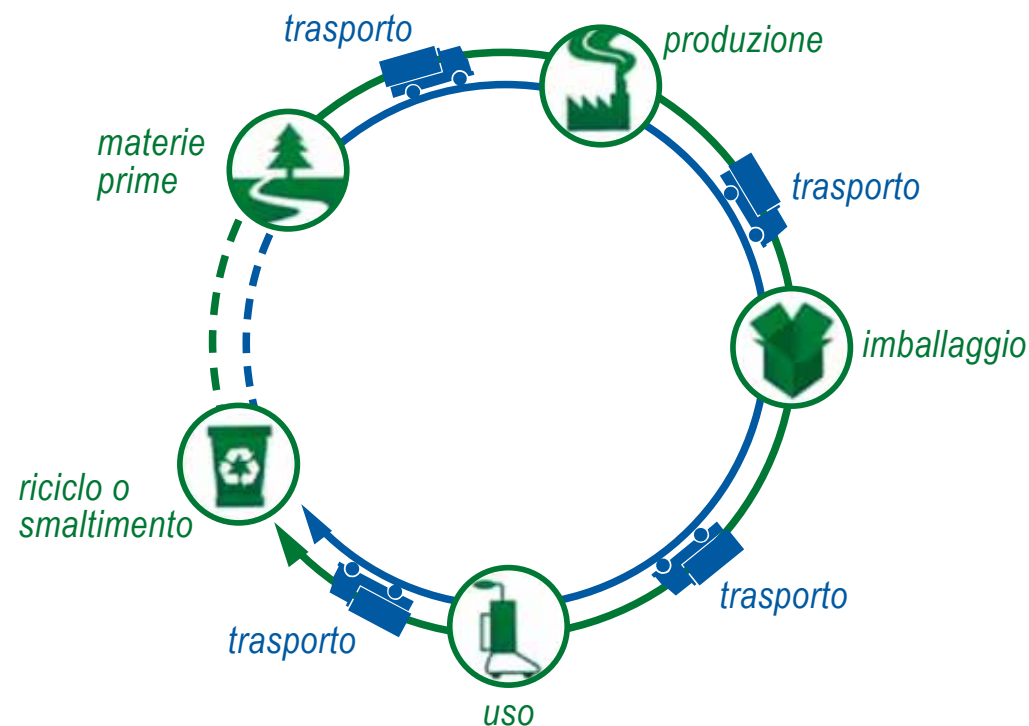


## IL CICLO DI VITA E LA SUA VALUTAZIONE

Il principale strumento per l'attuazione del consumo sostenibile, il più completo e il più scientifico, ha un nome difficile e assai poco noto: **Life Cycle Assessment**, in sigla LCA. Tradotto in italiano: valutazione del ciclo di vita.

Il primo elemento da definire, quindi, è in-

nanzitutto il ciclo di vita. Intanto, la vita di che cosa? Senza restrizioni, si parla della vita di qualunque prodotto o servizio. La vita di ogni prodotto o servizio attraversa sempre un ciclo composto dalle stesse fasi. L'immagine seguente, prodotta dall'Unione Europea<sup>3</sup>, lo esemplifica assai bene:



### Le fasi del ciclo di vita sono:

- le materie prime
- la produzione
- l'imballaggio
- l'uso
- il riciclo o lo smaltimento

In mezzo a ciascuna di esse c'è anche la fase di trasporto da un luogo all'altro.

In ciascuna delle fasi del ciclo di vita del prodotto si producono impatti ambientali. Volendo perseguire la sostenibilità dei consumi, è necessario valutare gli impatti ambientali che si producono in tutte le fasi del ciclo di vita. Infatti, può capitare che un prodotto a basso impatto in una delle fasi del ciclo abbia un impatto elevato in altre, e quindi un impatto complessivamente più elevato di un prodotto dalla medesima applicazione che ha un impatto medio in tutte le fasi del ciclo<sup>4</sup>.

Guardando al ciclo di vita dei prodotti, il consumo sostenibile è quello rivolto a prodotti con le seguenti caratteristiche:

- **ECOLOGICI**: a impatto ambientale ridotto nella fase di approvvigionamento delle materie prime e della produzione
- **EQUI**: a impatto sociale ridotto nella fase di approvvigionamento delle materie prime e della produzione
- **LOCALI**: realizzati il più vicino possibile al luogo di consumo
- **ESSENZIALI**: strettamente necessari, che possano durare a lungo (e consumare meno risorse)
- **LEGGERI**: che non lasciano troppi rifiuti dietro di sé

<sup>3</sup> V. [http://ec.europa.eu/environment/gpp/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/environment/gpp/index_en.htm).

<sup>4</sup> Per conoscere in dettaglio le fasi di uno studio di LCA, si rinvia al sito [www.environdec.com](http://www.environdec.com). Si tratta del sito del marchio EPD (Environment Product Declaration), gestito a livello internazionale dallo Swedish Environmental Management Council. All'interno del sito, è possibile scaricare le Dichiarazioni Ambientali di Prodotto realizzate da produttori italiani come Barilla, Granarolo e CIV. In esse, l'impatto ambientale dei prodotti (pasta, latte, vino) viene valutato ricorrendo al metodo LCA.

## LE CERTIFICAZIONI AMBIENTALI DI PRODOTTO: IL MARCHIO ECOLABEL

Ovviamente, il singolo consumatore non può ricorrere da solo ad uno strumento tanto complesso quale risulta la Valutazione del Ciclo di Vita. È proprio per semplificare il processo di individuazione di prodotti ambientalmente sostenibili che negli ultimi anni si sono sviluppate le certificazioni ambientali di prodotto.

Si tratta di strumenti scelti volontariamente dai produttori e finalizzati a contrassegnare con un determinato marchio (o eco-etichetta) i prodotti caratterizzati da un ridotto impatto ambientale.

### Il marchio Ecolabel

([www.ecolabel.eu](http://www.ecolabel.eu))

Vale la pena approfondire la conoscenza dell'eco-etichetta più autorevole presente oggi sul mercato europeo, il marchio Ecolabel. Il marchio di qualità ecologica Ecolabel è stato introdotto da un Regolamento dell'Unione Europea, emanato in una prima versione nel 1992, successivamente sostituita da una seconda versione contenuta in un Regolamento emanato

nel 2000, infine da una terza contenuta in un nuovo Regolamento emanato nel 2010.

Il **marchio Ecolabel** è riconosciuto su tutto il territorio dell'Unione Europea (e anche in Norvegia, Islanda, Liechtenstein e Svizzera).



#### Il marchio Ecolabel ha le seguenti caratteristiche:

- viene assegnato valutando l'impatto ambientale dell'intero ciclo di vita del prodotto (e non quindi solo una parte)
- viene assegnato solo dopo la valutazione con parere positivo da parte di un

ente indipendente di terza parte, l'Organismo Competente nazionale per l'Ecolabel (in Italia, il Comitato Ecolabel Eco-audit, che si avvale del supporto tecnico dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale - ISPRA)

- viene assegnato in maniera selettiva, ovvero solo ai prodotti che rispettano determinati criteri ambientali.

La scelta dei criteri del marchio Ecolabel avviene in maniera scientifica ad opera del **Comitato europeo per l'Ecolabel**, che è partecipato da associazioni industriali, commerciali, ambientaliste, sindacali e dei consumatori.

La scelta dei criteri avviene valutando l'impatto ambientale in tutte le fasi del ciclo di vita del prodotto o del servizio rispetto ai seguenti ambiti:

- qualità dell'aria e dell'acqua
- protezione del suolo
- riduzione dei rifiuti
- risparmio energetico
- gestione delle risorse naturali
- prevenzione del riscaldamento globale
- protezione dello strato di ozono
- sicurezza ambientale
- inquinamento acustico
- biodiversità

Tali ambiti sono scelti in funzione delle priorità di salvaguardia ambientale espresse dalla politica comunitaria, e possono quindi essere anche soggetti a variazione.

In relazione agli impatti ambientali più importanti, vengono fissati dei limiti che non possono essere superati e/o delle direttive che non possono essere disattese dal prodotto o servizio che vuole ottenere il marchio.

I criteri devono essere approvati da una maggioranza qualificata degli Stati Membri e dalla Commissione Europea prima di essere ufficialmente pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea.

Una volta adottati, i criteri restano validi per un periodo dai tre ai cinque anni. Dopodiché, la loro revisione può portare ad una loro conferma oppure ad un aumento della loro restrittività, in base alle variazioni di mercato e ai progressi scientifici e tecnologici, sempre al fine di migliorare le prestazioni ambientali del prodotto etichettato e di mantenere alta la selettività del marchio.

Il marchio Ecolabel è uno strumento volontario, scelto per gli **importanti vantaggi** che può portare sia al produttore che al consumatore:

#### PER IL PRODUTTORE DEL BENE O EROGATORE DEL SERVIZIO:

- riduzione dell'impatto ambientale del proprio prodotto o servizio
- riduzione degli sprechi e aumento della produttività delle risorse (eco-efficienza);
- aumento della competitività e della visibilità sul mercato
- aumento della fiducia e della fedeltà del consumatore sensibile

#### PER IL CONSUMATORE:

- possibilità di contribuire alla riduzione dell'impatto ambientale delle attività produttive e di servizio
- credibilità del marchio Ecolabel (gestione pubblica e indipendente; fondata su basi scientifiche; partecipata anche dalle associazioni ambientaliste e dei consumatori)
- garanzia di poter contare sulla stessa qualità dei prodotti non etichettati.

Il marchio Ecolabel può essere assegnato a tutti i beni e i servizi per i quali la Commissione europea, dopo apposito iter, abbia approvato i criteri ambientali (con le sole eccezioni dei medicinali e dei prodotti tossici). Il principale limite del marchio è che oggi, ormai a quasi vent'anni dalla

sua nascita, sono stati approvati i criteri ambientali per un numero relativamente limitato di categorie merceologiche: al dicembre 2010, la Commissione Europea ha approvato i criteri ambientali per **24 categorie di prodotti**<sup>5</sup>, indicati nella tabella seguente:

1. DETERGENTI MULTIUSO
3. DETERSIVI PER BUCATO
3. DETERSIVI PER LAVASTOVIGLIE
4. DETERSIVI PER PIATTI
5. SAPONI, SHAMPOO, BALSAMI PER CAPELLI

6. CALZATURE
7. PRODOTTI TESSILI

8. VERNICIANTI PER INTERNI
9. VERNICIANTI PER ESTERNI

10. PERSONAL COMPUTER
11. COMPUTER PORTATILI
12. TELEVISORI

13. COPERTURE DURE PER PAVIMENTI
14. COPERTURE IN LEGNO PER PAVIMENTI
15. COPERTURE TESSILI PER PAVIMENTI

16. ARREDI IN LEGNO

17. AMMENDANTI
18. SUBSTRATI DI COLTIVAZIONE

19. LAMPAD ELETTRICHE
20. POMPE DI CALORE

21. LUBRIFICANTI

22. MATERASSI

23. CARTA PER COPIA E CARTA GRAFICA
24. TESSUTO CARTA

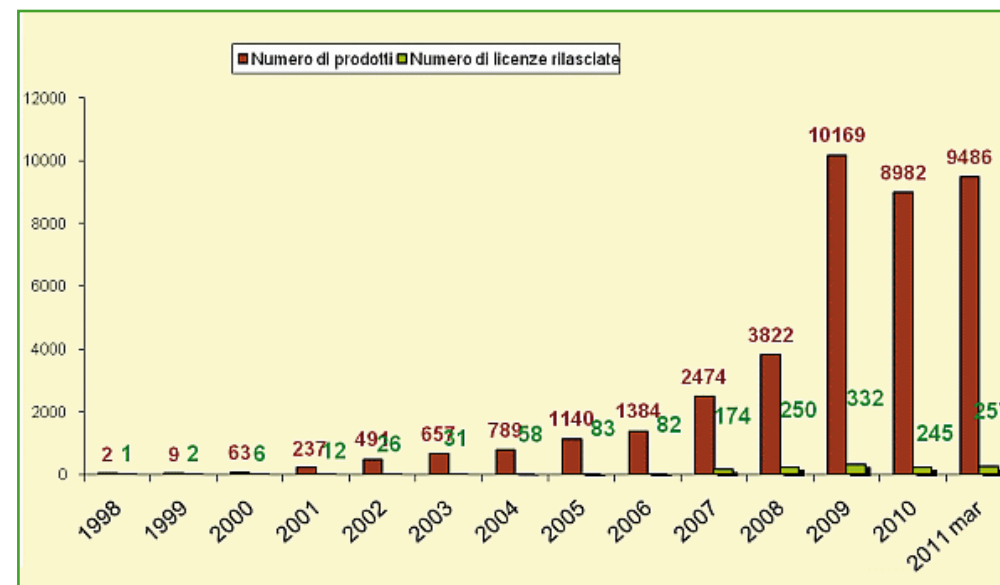
<sup>5</sup>Ad esse si aggiungono 2 categorie di servizi: il servizio di ricettività turistica e il servizio di campeggio.

**IN ROSSO:**  
rilasciate  
licenze  
italiane

L'altro limite del marchio consiste nella sua scarsa diffusione che si lega a una scarsa notorietà: anche per questo la revisione 2010 del Regolamento Ecolabel pone in capo agli Stati Membri dell'Unione

Europea il compito di intensificare l'azione di promozione del marchio presso produttori e consumatori. Ecco nei grafici seguenti i dati relativi alla diffusione in Italia del marchio Ecolabel (al marzo 2011):

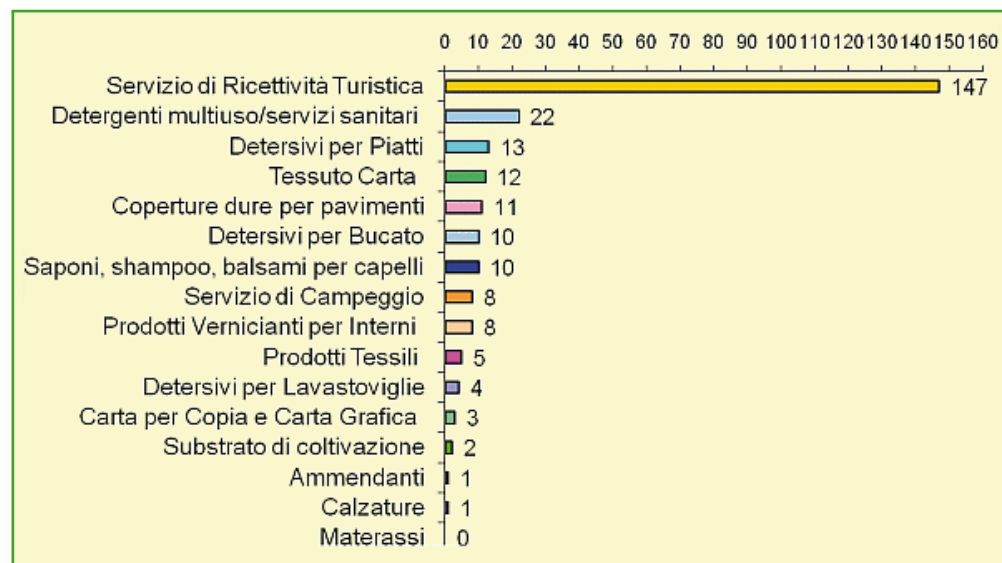
### ITALIA - EVOLUZIONE NUMERO PRODOTTI E LICENZE ECOLABEL EUROPEO (AL MARZO 2011)<sup>6</sup>



<sup>6</sup>La flessione del numero di licenze e prodotti avutasi tra il 2009 ed il 2010 è da imputarsi all'entrata in vigore di nuovi criteri Ecolabel relativi a 7 dei 16 gruppi di prodotti (tessuto carta, coperture dure, prodotti tessili, materassi, calzature, servizi di ricettività turistica e servizio di campeggio), che ha visto e vede tuttora in fase di rinnovo la maggior parte delle aziende che già avevano ottenuto una licenza in passato ma che al momento non hanno ancora terminato l'iter di certificazione.



## ITALIA - NUMERO DI LICENZE ECOLABEL EUROPEO PER GRUPPI DI PRODOTTI (AL MARZO 2011)



## ALTRE CERTIFICAZIONI DI PRODOTTO



### UE Energy label (etichetta energetica comunitaria)

([http://ec.europa.eu/energy/efficiency/labelling/labelling\\_en.htm](http://ec.europa.eu/energy/efficiency/labelling/labelling_en.htm))

A differenza delle altre, questa è una etichettatura obbligatoria. Inoltre, va osservato che non si tratta di un'etichetta basata sul ciclo di vita del prodotto. L'Unione europea ha cominciato a disciplinare l'etichettatura energetica degli elettrodomestici con la Direttiva 92/75/Cee, concernente l'indicazione del consumo di energia e di altre risorse degli apparecchi domestici mediante un'etichettatura. Le disposizioni riguardavano per lo più gli elettrodomestici bianchi: frigoriferi, congelatori, lavatrici, lavastoviglie, ecc.

Vista l'esperienza positiva con i grandi elettrodomestici (attraverso un'informazione chiara sui consumi delle apparecchiature, i consumatori possono scegliere con più cognizione di causa e optare per elettrodomestici che consumano meno), con la **Direttiva 2010/30/Ue**, l'Unione europea ha esteso l'obbligo dell'etichetta energetica a tutti i prodotti che consumano energia (nell'immagine,

quella delle lavastoviglie<sup>7</sup>) e a tutti i prodotti connessi al consumo di energia. Ciò significa che l'etichetta energetica deve essere apposta non solo sui grandi elettrodomestici, ma su tutti: televisori, decoder, lettori CD e DVD, ecc. E non solo, anche prodotti come le finestre - in quanto prodotto connesso al consumo di energia - possono ottenere l'etichetta energetica.

<sup>7</sup> L'etichetta nell'immagine (per le lavastoviglie) è predisposta per riportare le seguenti informazioni:

- il nome o marchio del fornitore;
- il modello dell'apparecchio;
- la classe di efficienza energetica;
- il consumo annuo di energia (AEC) espressa in kWh/anno;
- il consumo annuo di acqua (AWC) espressa in litri/anno;
- la classe di efficienza di asciugatura;
- le emissioni di rumore aereo espresse in dB(A) re 1 pW.



## Agricoltura biologica

(<http://ec.europa.eu/agriculture/organic>)

La certificazione biologica comunitaria è stata introdotta da un **Regolamento europeo del 1991**, **revisionato nel 2007**. Non si tratta di un'etichetta basata sul ciclo di vita.

Il marchio biologico UE viene assegnato dagli Stati Membri dell'Unione Europea, dopo il parere positivo di un ente terzo indipendente, ai

prodotti contenenti almeno il 95% di ingredienti provenienti da agricoltura biologica, ovvero da coltivazioni che:

- conservano la sostanza organica del terreno (uso di fertilizzanti organici, rotazione delle colture, ecc.)
- escludono l'utilizzo di fitofarmaci chimici (uso di fitofarmaci naturali e lotta biologica)
- escludono l'utilizzo di organismi geneticamente modificati (OGM)

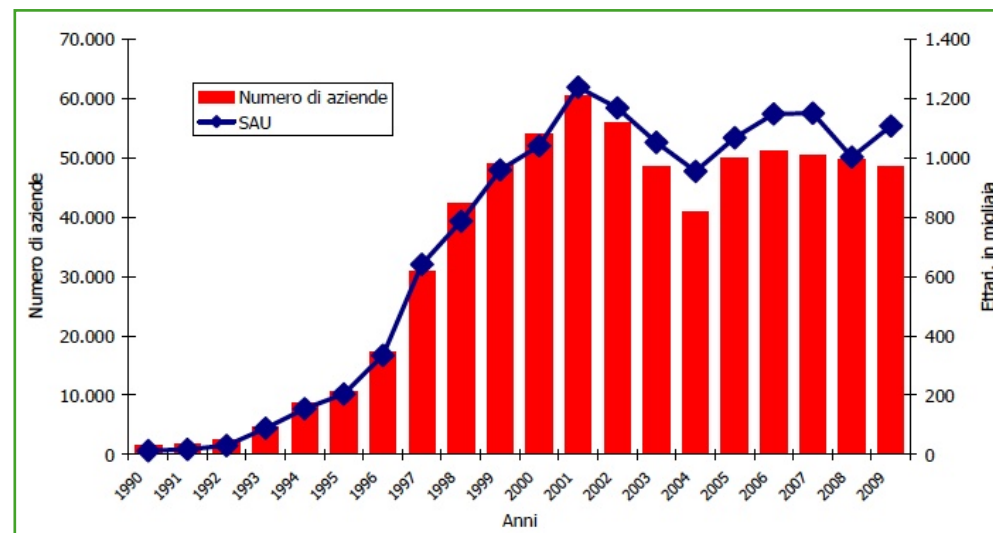
La certificazione "Agricoltura biologica" si applica ai seguenti prodotti alimentari:

- prodotti vivi o non trasformati
- alimenti trasformati
- alimenti per animali
- sementi e materiali di moltiplicazione vegetativa
- raccolta di piante selvatiche e di alghe marine



Il grafico seguente (elaborato dal Sistema Informativo Nazionale sull'Agricoltura Biologica-Sinab) mostra l'andamento dell'agricoltura biologica in Italia dal 1990 al 2009:

### L'AGRICOLTURA BIOLOGICA IN ITALIA AL 31/12/2009<sup>8</sup>



Dati 1990-1992: elaborazioni SINAB su stime diverse.

Dati 1993-2009: MIPAAF;

Elaborazioni: Nomisma (1993), IFOAM (1994), BioBank (1995-1998), SINAB (1999-2009).

<sup>8</sup> SAU: superficie agricola utilizzata



## La certificazione forestale: FSC e PEFC

Il **legno** è la materia prima di diverse tipologie di prodotti, come la carta o gli arredi. Dal punto di vista ambientale, è rilevante che le foreste da cui proviene il legno siano gestite in modo sostenibile. Esistono due marchi che lo garantiscono, FSC e PEFC, i quali, pur non essendo quindi basati sul ciclo di vita, forniscono un'importante indicazione per il consumo sostenibile.



### Il Forest Stewardship Council

(FSC - [www.fsc-italia.it](http://www.fsc-italia.it))

è una ONG internazionale senza scopo di lucro. FSC rappresenta un sistema di certificazione forestale riconosciuto a livello internazionale. La certificazione ha come scopo la **corretta gestione forestale** e la **tracciabilità dei prodotti derivati**. Il logo di FSC garantisce che il prodotto è stato realizzato con materie prime derivanti da foreste correttamente gestite secondo i principi dei due principali standard: gestione forestale e catena di custodia<sup>9</sup>. Lo schema di certificazione FSC è indipendente e di parte terza. Le ispezioni infatti vengono effettuate da 17 enti di certificazione in tutto il mondo.



### Il Programme for Endorsement of Forest Certification schemes

(PEFC - [www.pefc.it](http://www.pefc.it))

cioè il Programma di Valutazione degli schemi di certificazione forestale, è un sistema di certificazione per la gestione sostenibile delle foreste. Il sistema PEFC permette di certificare la sostenibilità della gestione dei boschi e la rintracciabilità dei prodotti legnosi e cartacei commercializzati e trasformati che provengono dai boschi certificati PEFC.

<sup>9</sup> La certificazione della catena di custodia riguarda tutta la filiera. Ad esempio, per produrre un depliant che riporti il logo FSC, ci sarà una certificazione della foresta da cui provengono le fibre, la certificazione dei trasformatori, della cartiera, del distributore della carta e, per finire, deve essere certificato FSC lo stampatore.



## La certificazione di sostenibilità degli edifici: il protocollo LEED

LEED è l'acronimo di "Leadership in Energy and Environmental Design". Si tratta di uno standard di certificazione della sostenibilità degli edifici, che prende in considerazione non solo l'efficienza energetica degli stessi, ma anche la loro **impronta ecologica**. Lo standard è stato sviluppato dal Green **Building Council (GBC)**, associazione non-profit statunitense nata nel 1993. Il Green Building Council Italia, che ha sede in Trentino, a Rovereto, si occupa della diffusione dello schema di certificazione nel nostro Paese (v. pag. 23).





## Commercio equo e solidale: il marchio Fair Trade

La sostenibilità è un concetto ampio e fa riferimento anche alla sfera sociale. Per questo, anche nel caso dei consumi, è necessario porsi domande riguardo gli impatti sociali del prodotto o servizio acquistato, in particolare se il prodotto proviene da Paesi in cui le legislazioni sociali e del lavoro non sono adeguatamente sviluppate.

Il commercio equo e solidale si realizza attraverso l'acquisto diretto, presso **piccoli produttori del Sud del Mondo**, di prodotti tipici prevalentemente agro-alimentari e artigianali da parte di **organizzazioni del Nord del Mondo**, interessate principalmente non al profitto, ma a garantire ai produttori e ai lavoratori dei paesi in via di sviluppo un trattamento economico e sociale equo e rispettoso. Questo approccio alternativo al commercio tradizionale ha valore anche sul piano ambientale, oltre che sociale: favorisce infatti le produzioni locali tipiche a discapito delle monoculture finalizzate alla massimizzazione della produzione, e molto spesso si tratta di produzioni biologiche.

Il marchio Fair Trade ([www.fairtradeitalia.it](http://www.fairtradeitalia.it)) è rilasciato da FLO (Fairtrade Labelling Organization), consorzio di 24 iniziative nazionali, tra cui Fair Trade Italia, finalizzate a promuovere il commercio equo e solidale.

### Gli importatori che ottengono il marchio devono:

- acquistare dai produttori certificati Fair Trade
- pagare un prezzo equo
- pagare un valore aggiuntivo, che i produttori investono in progetti di sviluppo
- essere disponibili a prefinanziare gli acquisti ai produttori
- impegnarsi in relazioni commerciali di lungo periodo

### I produttori che ottengono il marchio devono:

- essere raggruppati in strutture cooperative, democratiche e trasparenti, prive di discriminazioni basate su sesso, religione, appartenenza politica, ecc.
- in caso di lavoro dipendente, sono necessari il coinvolgimento diretto dei lavoratori, un salario adeguato ed il rispetto dei diritti sindacali

Il marchio Fair Trade è oggi presente sui prodotti di **1 milione e 400mila produttori** di Asia, Africa e America Latina.

### I prodotti etichettati sono:

- confezionati: bevande, cacao, caffè, frutta secca, miele, riso e cereali, spezie, tè e tisane, zucchero
- freschi: banane, ananas, mango, arance
- non food: rose, palloni, cotone

## L'alternativa all'etichetta: il contatto diretto produttore-consumatore e i gruppi d'acquisto solidale

Non sempre abbiamo a disposizione certificazioni di prodotto che segnalano la sostenibilità di ciò che intendiamo acquistare. In tali casi, il modo più sicuro di fare un acquisto sostenibile è quello di **conoscere il produttore e fidarsi di lui**. È questa la filosofia che ha ispirato la nascita dei Gruppi d'Acquisto Solidale (GAS). I GAS sono gruppi organizzati di persone mosse da obiettivi di acquisto comuni consistenti nella valorizzazione ambientale ed etico-sociale dei prodotti e nella promozione dei prodotti alimentari di stagione e locali, specie quelli di piccoli produttori spesso esclusi dai canali della Distribuzione Organizzata. Perseguendo questi obiettivi, i GAS contribuiscono a ridurre soprattutto l'impatto ambientale dei consumi alimentari dovuto ai trasporti e alle coltivazioni in serra. I GAS non acquistano solo prodotti alimentari. Con gli stessi criteri ispirati alla sostenibilità ambientale e sociale, i GAS acquistano anche prodotti non alimentari, come quelli per l'igiene personale e per la casa, o anche capi di vestiario.

[www.retegas.org](http://www.retegas.org)





## Altri due strumenti per la produzione e il consumo sostenibili: la certificazione di processo e gli acquisti pubblici verdi



### LA CERTIFICAZIONE DI PROCESSO

Finora abbiamo parlato di certificazioni relative ai prodotti o servizi. Ma è possibile certificare anche i processi produttivi, ovvero il fatto che l'organizzazione che produce abbia un Sistema di Gestione Ambientale funzionante ed efficace al proprio interno. Il **Sistema di Gestione Ambientale (SGA)** di un'organizzazione è un insieme di ruoli, atti e procedure che consentono alla stessa di rispettare le normative ambientali vigenti e di identificare e gestire gli impatti che essa ha o

potrebbe avere sull'ambiente. Gli strumenti per certificare la presenza di un Sistema di Gestione Ambientale sono due:

- la **norma internazionale ISO 14001**, di tipo privato, emanata nel 1996 e revisionata nel 2004
- il **Regolamento comunitario EMAS**, di tipo pubblico, emanato dall'Unione Europea in prima versione nel 1993, in seconda nel 2001 e in terza nel 2009

La principale differenza tra le due certificazioni (oltre all'essere la prima di emanazione privata, la seconda di emanazione pubblica) sta soprattutto nel maggiore impegno richiesto da EMAS rispetto a:

- conformità normativa
- coinvolgimento dei dipendenti
- comunicazione esterna
- valutazione delle prestazioni ambientali

Al 31 gennaio 2011, esistevano in Italia 12.361 organizzazioni certificate ISO 14001 (per informazioni: [www.accredia.it](http://www.accredia.it)) e, al 31 dicembre 2010, 1.035 registrate EMAS (per informazioni: <http://ec.europa.eu/environment/emas>).



### GLI ACQUISTI PUBBLICI VERDI

Parlando di consumo sostenibile, l'Ente Pubblico viene a svolgere un ruolo doppiamente importante, per via della sua capacità e necessità di spesa (circa il 17% del PIL nazionale è rappresentato dagli acquisti pubblici) e anche per via del ruolo esemplare che si trova a svolgere nei confronti della cittadinanza.

Si parla di Acquisti Pubblici Verdi, dall'inglese Green Public Procurements (GPP), quando la Pubblica Amministrazione sceglie di acquistare prodotti e servizi tenendo conto anche degli impatti ambientali che il prodotto o servizio ha durante il suo intero ciclo di vita, "dalla culla alla tomba".

L'Unione Europea ha dato grande impulso a tale strumento, in particolare coi seguenti atti:

- **Comunicazione della Commissione n. 274 del 2001**: indica le possibilità di integrare considerazioni di carattere ambientale negli appalti pubblici, come quella di prescrivere i materiali da utilizzare o particolari modalità produttive, di far riferimento a marchi ecologici, di richiedere ai fornitori esperienza specifica in materia ambientale o il possesso di un sistema di gestione ambientale certificato.
- **Direttive del Parlamento n. 17 e n. 18 del 2004**: emanate in materia di forniture pubbliche, chiariscono il quadro giuridico relativo all'inserimento di criteri ambientali negli acquisti pubblici, subordinando il principio di economicità alla valorizzazione di tali criteri.
- **Comunicazione della Commissione n. 400 del 2008** ("Appalti pubblici per un ambiente migliore"): invita gli Stati membri, il Parlamento europeo e il Consiglio ad approvare l'approccio e il metodo proposti per la definizione di criteri comuni in materia di GPP, l'obiettivo politico e gli strumenti raccomandati per incrementare e migliorare tale tipo di appalti/acquisti.

Anche l'Italia ha recepito nel proprio ordinamento lo strumento dell'Acquisto pubblico verde.

**Il decreto legislativo 163 del 2006 (Codice degli appalti pubblici)** ha recepito le Direttive comunitarie 17 e 18 del 2004, fornendo, in qualche passaggio, input ancor più vigorosi di quelli di matrice comunitaria. In particolare, l'art. 68 introduce l'obbligo di definire le specifiche tecniche ambientali "ogniquale volta sia possibile".

Predisposto dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, il **Piano d'Azione Nazionale sul GPP**, approvato con decreto interministeriale n. 135 dell'11 aprile 2008, è concepito per dare attuazione alla politica degli acquisti pubblici verdi in Italia.

Per informazioni: [www.dsa.minambiente.it/gpp](http://www.dsa.minambiente.it/gpp)



## STRUMENTI PER IL CONSUMO SOSTENIBILE IN TRENTINO

Anche in provincia di Trento sono utilizzati gli strumenti per il consumo sostenibile. Si procede di seguito a una breve rassegna.

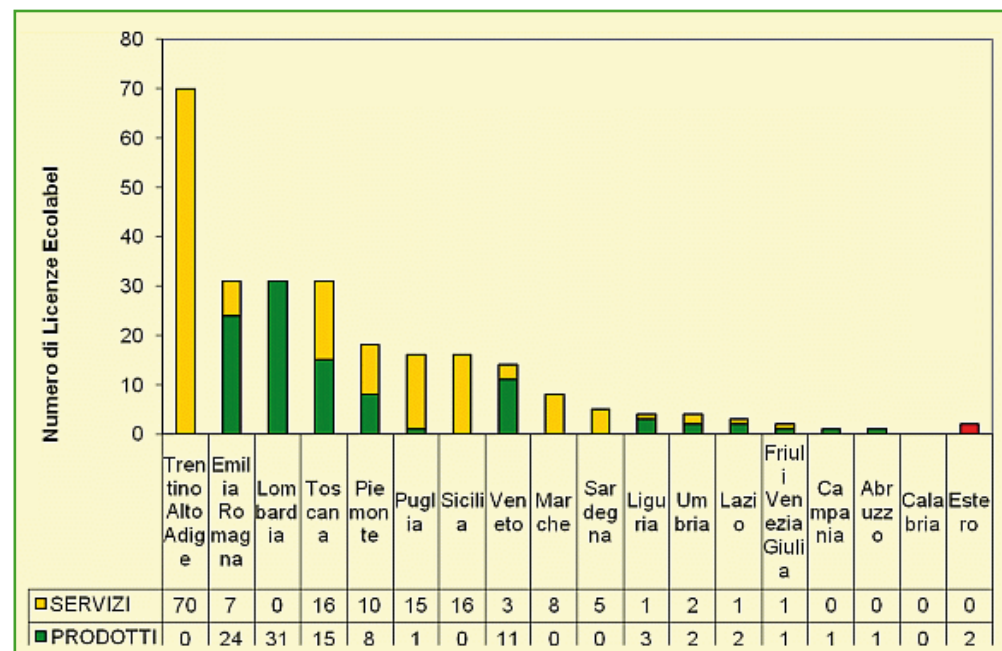


### Ecolabel

In Trentino non c'è nessun prodotto che abbia ottenuto il marchio Ecolabel. In compenso, la nostra è di gran lunga la **provincia italiana con la maggior diffusione del marchio Ecolabel per il turismo**, come mostrato dal seguente grafico, aggiornato al marzo 2011 (delle 70 licenze Ecolabel della Regione Trentino Alto Adige, 69 sono concesse ad aziende trentine).

Per informazioni: [www.appa.provincia.tn.it](http://www.appa.provincia.tn.it)

### ITALIA - PRODOTTI E SERVIZI: DISTRIBUZIONE LICENZE ECOLABEL PER REGIONE (AL MARZO 2011)



### Agricoltura biologica

In provincia di Trento, l'agricoltura biologica rappresenta una realtà che si è andata sviluppando fin dalla fine degli anni settanta, promossa da varie associazioni, e che si è successivamente affermata in territori come la **Val di Gresta** (orticoltura), la **Val Rendena** (zootecnia), la **Val di Non** (frutticoltura), la **Valle dell'Adige** e la **Valsugana** (frutticoltura e viticoltura), valorizzando le risorse ambientali e le potenzialità produttive di tali territori. L'agricoltura biologica in Trentino viene praticata principalmente in aziende di piccole dimensioni, con una produzione relativamente contenuta e diversificata.

Gli operatori biologici iscritti negli elenchi della Provincia di Trento al 31/12/2009 sono 397. La superficie agricola utilizzata (S.A.U.) ammonta a 4.346,97 ha. e rappresenta il 3,1% della S.A.U. totale provinciale.

Per informazioni: [www.trentinoagricoltura.it](http://www.trentinoagricoltura.it).



### La certificazione forestale PEFC e FSC

In Trentino operano numerosi produttori di prodotti in legno in possesso di certificazione forestale PEFC o FSC. Per informazioni, consultare i database dei siti italiani PEFC ed FSC.



### La certificazione degli edifici LEED

La **legge provinciale n°1/2008** impegna la Provincia autonoma di Trento e gli enti locali trentini alla promozione e alla incentivazione dell'edilizia sostenibile, anche attraverso la certificazione di sostenibilità degli edifici. Il Green Building Council Italia (GBC Italia), che si occupa della diffusione della certificazione LEED nel nostro Paese, è nato per iniziativa di Habitech - Distretto Tecnologico Trentino per l'energia e l'ambiente. Habitech è una società consortile nata nel 2006 a Rovereto che opera nel settore dell'energia e dell'edilizia sostenibili. Con **delibera n° 2564/2008**, la Giunta provinciale ha disposto l'adozione dell'innovativo sistema LEED di certificazione della sostenibilità degli edifici per la costruzione dei nuovi edifici di diretta competenza della PAT e dei suoi Enti funzionali. Con **delibera n° 2638/2009**, la Giunta provinciale ha altresì inteso promuovere la creazione in Trentino di un sistema di certificazione ambientale degli edifici col compito di accreditare gli operatori trentini che progettano e realizzano edifici e impianti sostenibili secondo lo standard "LEED".

Per informazioni: [www.dttn.it](http://www.dttn.it)

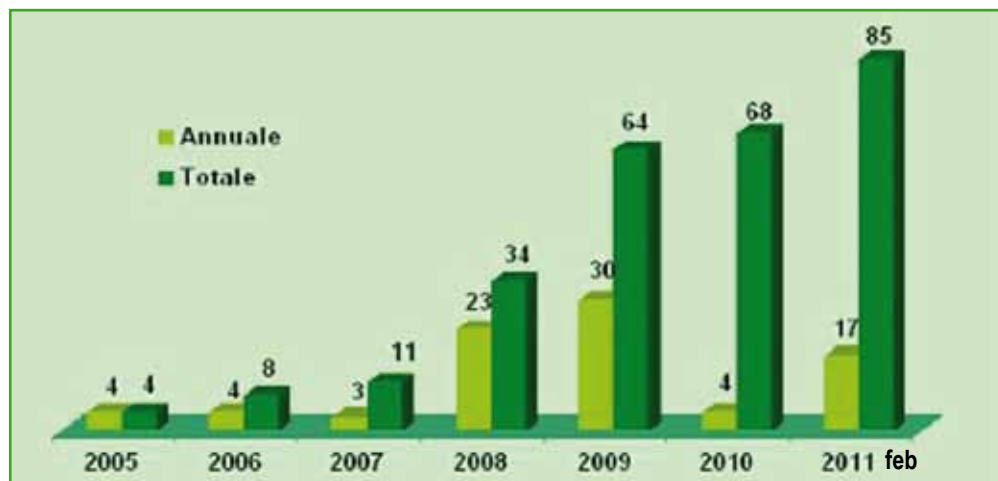


## La certificazione ambientale di processo

In Trentino, al 28 febbraio 2011, risultano registrate EMAS 85 organizzazioni (di cui 72 Enti Pubblici<sup>10</sup>), mentre sono 182 quelle certificate ISO 14001 al 31 gennaio 2011.

Per informazioni: [www.appa.provincia.tn.it](http://www.appa.provincia.tn.it)

### EVOLUZIONE DEL NUMERO DI CERTIFICATI DI REGISTRAZIONE EMAS RILASCIATI IN PROVINCIA DI TRENTO (28 FEBBRAIO 2011)



## Acquisti pubblici verdi

A muoversi con decisione sulla strada dell'acquisto sostenibile, in Trentino, è in primis la Provincia autonoma di Trento. Dopo una puntuale analisi delle esigenze d'acquisto dell'ente condotta nel 2009 presso i principali centri d'acquisto, la Provincia ha proceduto, sulla base dei risultati dell'analisi medesima, a individuare le categorie merceologiche più rilevanti per importi spesi e quantità acquistate. Sono 8 quelle che l'analisi delle esigenze d'acquisto ha portato ad individuare come più strategiche, anche sulla base dell'offerta del mercato:

- 1) carta per ufficio e tessuto-carta
- 2) arredi per ufficio e arredi scolastici
- 3) attrezzature informatiche
- 4) autoveicoli
- 5) servizi di pulizia
- 6) alimenti e servizi di ristorazione
- 7) coperture dure per pavimenti
- 8) vernicianti per interni

La **Delibera di Giunta n° 885 del 2010** impone alle strutture provinciali l'obiettivo di acquistare verde per il 30% degli importi spesi in tali categorie merceologiche entro il 31 dicembre 2011, e di mantenerlo o migliorarlo negli anni successivi. Tale obiettivo iniziale è periodicamente aggiornabile, come del resto le stesse specifiche ambientali dei prodotti nonché le categorie merceologiche. La Delibera prevede l'estensione futura del sistema anche al resto del territorio provinciale.

Per informazioni: [www.appa.provincia.tn.it](http://www.appa.provincia.tn.it)



## Ecoacquisti Trentino

Marchio assegnato ai punti vendita della Distribuzione Organizzata che rispettano le azioni indicate dall'**accordo volontario** firmato tra la Provincia autonoma di Trento e la Distribuzione Organizzata trentina il 26 maggio 2010 (v. fascicolo "Ecoacquisti al supermercato").

## Eco-FESTE Eco-Feste Trentino

Ai sensi della **Delibera di Giunta n° 1783 del 2008**, può essere assegnato dai Comuni trentini il logo Eco-Feste alle manifestazioni a carattere pubblico che offrono occasione di svago e divertimento, legate alla somministrazione di cibi e bevande, che promuovono buone pratiche di riduzione e gestione dei rifiuti. Una manifestazione diviene Eco-Festa se soddisfa e rispetta diversi requisiti come: avere al proprio interno un soggetto responsabile delle azioni che soddisfano i requisiti, prevedere una raccolta differenziata puntuale per tutte le tipologie di materiali utilizzati per l'accoglienza e il ristoro dei visitatori e degli organizzatori con l'obiettivo più generale di abbattimento e miglioramento della produzione provinciale dei rifiuti.

<sup>10</sup> La Provincia Autonoma di Trento ha finanziato, con la Delibera di Giunta 493/05, un vasto progetto per la diffusione della certificazione ambientale presso gli Enti Pubblici trentini, approvando due bandi di finanziamento, nel 2005 (D.G. 1589/05) e nel 2006 (D.G. 967/06). Hanno aderito 139 Comuni (rappresentanti il 63% della superficie territoriale provinciale e il 41% della popolazione residente in Provincia), 5 Comprensori, un Consorzio B.I.M e l'Unione dei Comuni Valle di Ledro, oltre a 10 società private a parziale, prevalente o totale capitale pubblico.

## Economia solidale alla trentina

Con la **legge provinciale n°13/2010**, la Provincia autonoma di Trento si è dotata di uno strumento legislativo per promuovere e sostenere l'economia solidale, intesa come insieme di "attività finalizzate alla creazione e all'accrescimento di iniziative operanti secondo i principi di cooperazione, reciprocità, sussidiarietà responsabile, sostenibilità e compatibilità energetico-ambientale, volte alla produzione e allo scambio di beni e servizi".

In base a tale legge, in particolare, la Provincia:

- a) attua o promuove azioni finalizzate alla conoscenza delle tematiche relative all'economia solidale e alla responsabilità sociale delle imprese;
- b) promuove azioni di formazione e sensibilizzazione volte allo sviluppo delle attività solidali;
- c) incentiva gli investimenti dei soggetti impegnati nell'economia solidale nonché i servizi in grado di valorizzare l'economia solidale, la collaborazione e la creazione di reti fra i predetti soggetti;
- d) promuove l'accesso al credito delle imprese indicate nella lettera c).



**COMMERCIO EQUO E SOLIDALE.** In Trentino il commercio equo e solidale ha luogo soprattutto grazie all'attività di distribuzione della **cooperativa Mandacaru**, operativa dal 1991 e diventata la seconda organizzazione di commercio equo "di base" a livello italiano. Oggi è presente in Trentino con 12 botteghe.

Per informazioni: [www.mandacaru.it](http://www.mandacaru.it)

**I GRUPPI D'ACQUISTO SOLIDALE (GAS).** In Trentino esistono una trentina di GAS, di dimensioni diverse e con diverse modalità di funzionamento, costituiti come associazione o come gruppo informale. Esiste inoltre una rete di coordinamento dei GAS trentini, utilizzata per scambiarsi informazioni, organizzare eventi comuni e fare acquisti assieme (**InterGas trentino**).

Per informazioni: [www.trentinoarcobaleno.it](http://www.trentinoarcobaleno.it) oppure contattare lo Sportello "Fa' la cosa giusta" [sportello@trentinoarcobaleno.it](mailto:sportello@trentinoarcobaleno.it)

## Le 3 E e le 2 L del consumo sostenibile

### ECOLOGICI

a impatto ambientale ridotto  
nella fase di approvvigionamento  
delle materie prime e della produzione

...

### EQUI

a impatto sociale ridotto  
nella fase di approvvigionamento  
delle materie prime e della produzione

...

### LOCALI

realizzati il più vicino possibile  
al luogo di consumo

...

### ESSENZIALI

strettamente necessari,  
che possano durare a lungo  
(e consumare meno risorse)

...

### LEGGERI

che non lasciano troppi rifiuti  
dietro di sé





PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



**Agenzia provinciale  
per la protezione dell'ambiente**  
Settore informazione e monitoraggi



**Rete trentina  
di educazione ambientale  
per lo sviluppo sostenibile**



*a cura della Rete trentina di educazione ambientale  
per lo sviluppo sostenibile dell'Agenzia provinciale  
per la protezione dell'ambiente*